

Franco Buffoni

W.H. AUDEN

L'ETÀ DELL'ANSIA

libera riduzione teatrale



eBook n. 240

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Teatro]

In copertina: fotografia di Roberto Maggiani

SOMMARIO

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

W.H. AUDEN, L'ETÀ DELL'ANSIA

PERSONAGGI

CORO: TUTTI I PERSONAGGI INSIEME

PROLOGO

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

CORO: TUTTI I PERSONAGGI INSIEME

NOTE SULL'AUTORE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]

AUTORIZZAZIONI

INTRODUZIONE dell'autore

W.H. Auden, THE AGE OF ANXIETY 1947

Si incontrano da perfetti sconosciuti in un bar di New York nel novembre del 1944. Quant, un pensionato sessantenne che trascorre le giornate alla biblioteca nazionale leggendo libri di mitologia classica; Malin, quarantenne ufficiale medico (“maligno”, alias Auden sulla scena); Emble, ventenne marinaio; e la trentenne profuga ebrea Rosetta. Solo la radio - che interrompe i programmi musicali con un bollettino di guerra - li induce a fare conoscenza, dapprima per commentare le notizie, quindi per intraprendere un duplice e fantastico viaggio nel tempo e nello spazio: dalle origini dell’homo sapiens sulla terra all’età moderna; e attraverso le sette età dell’uomo, già cantate da Shakespeare in *As You Like It*, dall’infanzia alla vecchiaia.

Intanto - sotto lo sguardo serafico di Quant - si intrecciano i desideri dei due uomini giovani in licenza breve e della donna, ben truccata e pettinata, che a New York si è rifatta una vita lavorando sodo in un ufficio import-export, e che non riesce a trovare l’uomo giusto: solo proposte *one-night standing* le capitano, come quella dello splendido marinaio che ora la invita a ballare. Ma Emble non aveva abbassato lo sguardo nemmeno quando Malin lo osservava nello specchio del bar, anzi... Quant intanto scuote il capo lasciando cadere a terra la cenere del sigaro.

Alla chiusura del bar, i quattro si ritrovano sulla strada; Rosetta li invita nel proprio appartamento per concludere la serata, in cuor suo sperando che solo Emble accetti. Invece salgono tutti, e sono altri sguardi, musiche, pensieri, drink fino a quando Quant invita esplicitamente Malin a lasciar soli gli altri due. Rosetta accompagna Malin e Quant all’ascensore, ma prima fa cenno a Emble di aspettarla in camera da letto. Risale, si rin-

fresca, lo raggiunge e lo trova sonoramente addormentato. L'umiliazione e la rabbia la fanno prorompere nel canto del dolore ebraico: *Sh'ma' Yisra'el*.

Sulla strada intanto Malin promette a Quant di tornare presto a trovarlo; Quant gli volta le spalle borbottando qualcosa: sa bene che non si vedranno più.

F. B.

a Roberto e Giuliano

Lacrimosa dies illa...

T. da Celano

W.H. AUDEN, L'ETÀ DELL'ANSIA
libera riduzione teatrale di Franco Buffoni

PERSONAGGI

Emble, marinaio ventenne

Malin, ufficiale medico quarantenne

Quant, pensionato newyorkese sessantenne

Rosetta, rifugiata ebrea trentacinquenne

Voce maschile (in piedi, leggio)

Barista, solo nella prima parte, prepara cocktails non dice battute

CORO: TUTTI I PERSONAGGI INSIEME

LACRIMOSA DIES ILLA

QUA RESURGET EX FAVILLA

IUDICANDUS HOMO REUS

(Doloroso quel giorno in cui dalla cenere risorgerà l'uomo colpevole, per essere giudicato. Tommaso da Celano, Dies Irae)

PROLOGO

*Il giorno è finito e la notte si avvicina,
avanzano silenziose le ombre della sera.*

Quando una fase storica giunge si esaurisce e tocca agli eserciti l'ultima parola, quando la necessità si accompagna all'orrore e la libertà alla noia, allora per i bar è un periodo di buoni affari.

In tempo di pace ogni giorno c'è qualcuno che si sveglia eccitato all'idea di un altro giorno di conquista e di lotta, o con la certezza che chi era con lui la notte prima lo sarà anche nella successiva. Ma in tempo di guerra, quando tutti diventano ansiosi e sfuggenti, persino il più savio comincia a credere al caso.

(LUCE A TURNO SUI QUATTRO PERSONAGGI)

Alzando gli occhi dal bicchiere, QUANT vide la sua faccia nello specchio dietro il bancone e si stupì di provare ancora interesse per quel vecchio vedovo stanco, arrivato in America bambino dall'Irlanda, che ormai passava intere giornate in biblioteca. Intanto vedeva immagini colorate e violente provenienti da una vita che non riusciva a ricordare, e queste immagini entravano dritte nei suoi sogni.

Osservando le bollicine che venivano a galla nel suo bicchiere, MALIN era contento di dimenticare in quei pochi giorni di licenza la divisa da ufficiale medico dell'aviazione canadese, riprendendo in borghese le fila dei suoi desideri (LUCE SU EMBLE) e stordendo - almeno per quella sera - un bisogno di assoluto che da qualche tempo sentiva sempre più urgente.

EMBLE appoggiò sul tavolo il bicchiere vuoto e si guardò attorno come sperando di leggere in quei volti una risposta alla sua inquietudine. Era al secondo anno di università e ormai in marina da più di venti mesi. Come molti giovani riteneva che la mancanza di fiducia in se stesso fosse una vergogna, una paura che - se confessata - lo avrebbe trasformato in oggetto di derisione per i suoi coetanei assolutamente "norma-

li". Così, pienamente consapevole dell'attrazione che la sua divisa da marinaio esercitava su entrambi i sessi, si guardava attorno lievemente sprezzante quando coglieva uno sguardo di ammirazione, e lievemente seccato quando non lo coglieva.

Accendendo una sigaretta, anche ROSETTA ignorava chi le stava attorno, ma con meno disinvoltura rispetto ai tre uomini soli. Era vero, ormai guadagnava bene, era addetta all'ufficio-acquisti di un grande magazzino e il suo lavoro lo sapeva fare. Cosa molto importante per lei.

Come tutti gli ebrei che avevano provato la miseria e l'orrore della fuga dalla Germania, si sentiva rassicurata dal benessere. Sì, l'America era il posto migliore del mondo... Certo che anche se non era più così giovane come sembrava... Ma perché gli uomini che le piacevano non parlavano mai di matrimonio?

PARTE PRIMA

In un bar di New York la sera del due novembre 1944 tra le ore 22 e le 24

Guardando la propria immagine riflessa nel bicchiere, QUANT pensa:
Che gusto ha il liquore che sollevi nella mano sinistra? E il tuo ego è falso come il mio? Vecchio compagno, ma conservami la tua benevolenza, accetta d'essermi amico finché le nostre morti non ci allontanino.

MALIN pensa: **Nessuna scimmia pensa di pensare: è la condizione umana che ti fa pensare di pensare. Perché l'io è un sogno e rimane un sogno finché gli altri non gli danno un nome.**

ROSETTA pensa (a un paesaggio arcadico ma in realtà sta vedendo il suo corpo): **Un fiume tranquillo disegna i suoi meandri, tra i campi arati e i parchi, con il fruscio dell'acqua in una grande valle. Ai lati colline dolci e pigre con morbide curve sinuose. (GESTO DELL'ATTRICE A INDICARE IL SUO CORPO) Quiete mandrie se ne stanno all'ombra di grandi querce, mentre signore alte e slanciate, eleganti con i loro cagnolini da passeggio, scherzano coi loro amanti lungo ruscelli e piccole cascate.**

EMBLE pensa: **Eccoli qui lontani, alienati. Meditano sui loro fallimenti fino a che i bar chiudono. Fantasmi che cercano nel bere di ritrovare per incanto qualcosa che li faccia sentire giovani e belli. E con l'occhio alla porta, sempre aspettando, una notte dopo l'altra, quel dio marino dalle spalle larghe (FA UN CENNO ALLE SUE) che ridendo approdi e li salvi infine tutti sulla riva.**

(CONDIZIONE PSICOLOGICA COMPLESSIVA: PASOLINI
“TEOREMA”)

In quel momento la radio irrompe sulla scena interrompendo le loro riflessioni:

Ultime notizie: incursioni notturne su cinque città. Divampano gli incendi. Una manovra a tenaglia sta per riuscire. La terza divisione allarga la testa di sbarco. Franco tiratore salvato dalla fortuna. Acciaieria chiusa: sospetto di sabotaggio. Punto strategico caduto in mano a fanatici nazisti. Canale attraversato da eroici marines. I finlandesi ignorano gli approcci di pace. Il papa condanna gli eccessi dell'asse Roma Berlino. Un partigiano fa saltare un ponte. Importanti nodi stradali occupati dai nostri cararmati. Marinai condannati perché giocano a poker. Giornalista ucciso.

MALIN pensa: **Morte e rovina caddero dove noi volevamo, noi che deponiamo le uova puntuali nei loro nidi, graziosi depositi che si aprivano all'istante. Le case bruciavano in tremanti lingue di fuoco mentre sulla città piovevano come lacrime le nostre granate.**

“Perché mi hanno ucciso?”, si chiedeva in infermeria il nostro mitragliere di testa... E finì così, con quella domanda sulle labbra.

Tanti vedemmo precipitare nella morte, mentre ci affrettavamo a tornare alle nostre basi - noi, i salvati - verso gli odori consueti dei biscotti e del caffè. Molti sono già morti, ancora di più ne moriranno.

QUANT' pensa: **Gli strazi della guerra li posso bene immaginare: luccicano le canne dei fucili nelle imboscate, nelle stragi sulle montagne. A migliaia giacciono lungo le strade disfatti, irrigiditi nei boschi e su pianure coperte di neve. I sopravvissuti giocano a carte in cucina dove le candele tremano; altri giacciono imbrattati di sangue e sporcizia. Molti sono già morti, ancora di più ne moriranno.**

EMBLE pensa: Erano alti quei promontori, il lungo convoglio virò verso nord tra i gabbiani coi loro instancabili stridi. Eravamo a caccia, non per fame ma per odio, quando al quarto turno di guardia un siluro colpì il portello a prua. Lo scoppio ne uccise molti, e molti ne soffocò l'olio bollente; altri col salvagente rimasero a galla finché il gelo li uccise. I più giovani cercarono di nuotare, ma colarono a picco tra le onde. Molti sono già morti, ancora di più ne moriranno.

ROSETTA pensa: Vedo con gli occhi del pensiero una città assediata, la città dove un tempo era la mia casa, con il giardino attorno e le siepi di biancospino. Adesso quelle siepi vedono lunghi treni-ospedale scivolare lentamente col loro carico di gente straziata. Penso anche alla condizione dei vinti, ai paesi dove ufficiali arroganti, armati nelle loro automobili, sfrecciano rumorosi sul lato vietato della strada. So che quattro grandi si riuniranno da qualche parte a discutere del mondo. La morte il dolore e la colpa li salutano e si siedono accanto a loro. Molti sono già morti, ancora di più ne moriranno.

Quando, in conclusione, la radio passò alle inserzioni pubblicitarie, i quattro non poterono più a lungo tenersi dentro queste riflessioni, e volgendosi l'un l'altro cominciarono a parlare.

R: Numeri e fantasmi fanno cronaca

M: Vengono commessi crimini che ci accusano tutti

Q: Il mondo ha bisogno di una bella risciacquata

E: Meglio questo che una dittatura di barbari

M: E il nuovo barbaro non viene dal deserto, né dalle foreste: è un prodotto di fabbrica, di università, di compagnie e di società. Molti giornali ne hanno rafforzate le opinioni.

Q: Verrà il giorno che i soldati smetteranno di sparare. Le regioni più distrutte si arrenderanno. Persone importanti saranno condannate per genocidio. E noi, dopo, che cosa vorremo? Verranno le celebrazioni...

R: Nei periodi di pace, menzogna e letargo regolano il mondo e ciò che il dolore ha insegnato viene presto dimenticato. È allora che ritornano le nostre vere paure.

Cadde tra loro il silenzio, e la radio inesorabilmente riprese con le sue notizie e canzonette. Specialmente Malin aveva voglia di parlare. Così, ordinò da bere per tutti e disse:

M: Eccoci qui seduti in questo bar, legati agli odori della notte nella terza avenue. Ma i nostri pensieri sono liberi e torneranno indietro nel tempo: andranno al passato selvaggio quando si formavano i ghiacciai, quando l'uomo non c'era e non c'erano neanche le guerre, e fra gli alberi brancolavano goffi animali anfibi a sangue freddo...

E: Non suscitare i tuoi mostri, io cercherò di tenere buoni i miei...

R: Consumatevi pure coi vostri mostri, io voglio vita, umana, ora...

Q: È troppo cieco il lampo di questi cieli vuoti.

M: Consideriamo piuttosto l'eterno ORA di chi viaggia nel tempo...

E: Confrontate le sue bugie con la sua ansia di verità...

Q: Cantategli una canzoncina a questo vecchio buono a nulla...

R: Indagate sui crimini finché gli indizi appaiano...

La radio li interrompe di nuovo con un programma di varietà, ma Quant le punta un dito contro e la radio tace:

Q: Ascolta scatola e sta' buona, ascolta per favore noi, quattro riformatori che hanno appena fondato un circolo esclusivo, il circolo del pensiero... il circolo degli angeli nostalgici, il circolo... Ganimede. Ganimede per spose pudiche. Stasera, in scena, l'abisso dell'uomo occidentale, oppure uno strano caso di paura, oppure sette età di egoismo...

A questo punto, dietro suggerimento di Rosetta, lasciano gli sgabelli alti del bancone del bar e si siedono a un tavolo separato per avere maggiore intimità. Vengono ordinati dei liquori e la discussione continua con il dialogo sulle sette età.

Le sette età

(Con riferimento a As you like it)

Prima età

M: Guarda il piccolo in culla indifeso
e ancora puro, tuttavia già c'è
terrore nei suoi sogni, terrore per l'atto
di cui nulla sa, ma sa che può farlo.
dinanzi a lui l'abisso e più oltre la colpa....
Così ora guarda agli adulti
con attenzione cosciente, e calcola
gli effetti di un broncio o di un sorriso,
li accusa con un colpo di tosse, esige pietà
con le ginocchia sbucciate. Abilmente si vendica
di pene e castighi su deboli insetti,
impara il sogghigno...

Q: Incontri segreti al mattatoio
con piccole monete e temperini
iniziazioni dietro le impalcature
accendevamo fuochi in un angolo deserto
e bruciavamo vivi i copertoni rubati...

E: Miei cugini più grandi erano tanto forti e tanto stupidi:
mi legavano ad un albero e mi torcevano le braccia,
mi chiamavano bambino frignone
attenti, rispondevo singhiozzando, potrei alzare una mano
e far scendere acqua bollente su di voi.
Nel giardino sul retro un pomeriggio mi scavai la fossa,
avevo progettato di sparire...

R: Nei giorni di festa la mia bambola preferita
grugniva ed era sorda come il nonno;
nella stanza della governante c'era il dolce di ribes,
se facevamo i compiti,
e giù da basso, alti in giacche di tweed sulla terrazza
il babbo e i suoi amici
parlavano di politica.

Seconda età

M: Quando la prima volta usa il rasoio
è come se tutto si fermasse,
impacciato per le affermazioni del suo corpo
eccolo partire impreparato
in cerca di amici, solo.

Q: Tutto ciò che di me gli altri vedevano
era un anonimo fattorino senza senso
dal muso duro
che puliva il tavolo...

R: A sedici anni prima di dormire
sognavo sempre sul promontorio
la mia villa. Un giorno
sarebbe stata mia, con le finestre alte sul mare
e la terrazza erbosa a dominare
una baia segreta.

Al sicuro tenevo una chiave che apriva un pannello scorrevole:
nascondeva l'ascensore
che di notte mi calava nel buio
fino alla darsena giù in basso.

Li c'era la mia barca e io remavo e ridevo,
cantavo fino all'alba
felice e senza cappello.

E: Dopo un litigio con mio padre me ne scappai per i prati,
corsi tutta la notte
facendo brutti sogni.
Poi mi svegliai e ritornai a casa vergognoso
di ricordare con chi o come.
Sotto la doccia il sibilo dell'acqua mi dava il motivo
e io aggiungevo le parole...

Terza età

M: Così, crescendo egli impara la realtà delle immagini,
la volontà di unirsi all'altro,
l'impetuosa promessa che non può esser mantenuta.
Così, imparando ad amare, alla fine impara
che non ama affatto.

Q: Lo facevano tutti i miei amici
così anch'io una sera partii in gruppo
per il lungo viaggio all'isola di Venere,
il bordello. Dove, mischiati, borghesi e donne dalle dita gentili
insieme a brutti ceffi e a donne grasse
danzavano sino alla follia.

Rosetta *inserisce un gettone nel juke box sceglie una canzone triste e comincia a can-
tare:*

Nel buio del mio sogno
tu splendevi amore mio

mentre saliva la luna nel cielo.
Tu toccasti e prendesti. Scorsero le lacrime,
vesti strappate, o mio caro lontano...

Emble *continuò più allegramente il canto:*
Il re era timido, la regina rideva,
sperava lui nel cuore di lei...
(EMBLE GUARDA SORRIDENDO ROSETTA)

Quarta età

M: La sua strada ora discende dalle grandi altezze,
dai luoghi dei suoi sogni...

R: Troppo presto abbracciammo quel continuo e famelico flusso
che gli adulti temono...

E: Mentre ragazze e ragazzi,
cuori bollenti che il matrimonio soffoca
obbligandoli a funzioni tiranniche,
diventano pian piano freddi pesci...

Q: Binocoli non visti inseguono il giovane che salta
mentre altri progettano dolore...

Quinta età

M: Così in pace o in guerra
sposato o singolo
tira avanti alla meglio
col suo corpo che acquista le movenze dell'età che avanza.

E: Giovinezza significa avere i nervi scoperti,
aspettare la telefonata che non arriva,
la voce smorzata che il nostro futuro definisce...

Q: Non ti dovrai preoccupare
se non di riconoscerti
come un prodotto in lotta col lavoro
cui è vietato il sonno.

R: Mi rifiuto di accettare il tuo mondo banale,
non chiederò scusa ne ritratterò
il mio disprezzo per questo tempo volgare.

Q: Noi continuiamo a muoverci come vuole la ruota
fino al paesaggio etrusco della memoria dell'uomo.

Sesta età

M: Eccolo ingrassato, ingoia pillole sperando di dormire
è un campionario di bassezze,
la sudicia colpa di un'offesa alla sua adolescenza...

Q: Gli ascensori conducono le bionde agli appartamenti degli scapoli,
l'infermiera coglie un soffio nel respiro del malato.
Qualcuno naturalmente sempre ride...

R: Le bambole sì, sono sempre se stesse,
non ingannano mai nessuno...

E: Ho perso la chiave del giardino,

ecco, come al solito io sbaglio sempre il momento...

**Q: Vengono i rimorsi a ondate di sorpresa
sul cosmo chinato a schiena nuda,
le bretelle giù.**

Settima età

**M: Cresce al contrario il vecchio piccolino
in una lenta perdita di freschezza mentale e agilità,
sta coricato e guarda l'autunno con le guance flaccide,
invoca soltanto l'estinzione totale,
è finalmente umile.
Qui finisce la sua storia: contraddica chi può.**

Malin si scusa e va alla toilette, Quant va al bar e prende altri liquori, Rosetta ed Emble si guardano in silenzio. Malin torna e Quant porta i bicchieri colmi al tavolo. Brindano a Rosetta:

**Q: Vieni ninfa pellegrina,
mostra i tuoi fianchi caldi in tutta la loro gloria,
voluttuosa canta le più soavi rime dell'universo:
giovinezza, denaro, amore e alcool.**

Come si sa, molti rivelano - in quello stato di ebrezza che precede l'ubriachezza - capacità del tutto insospettate quando sono sobri: i timidi per esempio parlano con scioltezza a persone del tutto sconosciute. E quanto più i nostri quattro personaggi perdono il senso personale del tempo, tanto più sensibilmente diventano consapevoli l'uno dell'altro.

E ora i quattro personaggi cercano lo stato della felicità primordiale, arcaica. Al principio tutto è buio e ognuno procede da solo...

Q: Sento un rumore di acque, intravedo un lago...

R: Orlato di giunchi e muschi, con tumuli sullo sfondo.

(ETÀ DELLA CACCIA E DELLA PESCA)

**M: Come tutto è pace,
i pesci nello stagno...**

**R: Al passo del seminatore, le cime dei monti mostrano
le loro fresche forme gemelle**

**Q: C'è un movimento di piccole luci sul colle:
i monaci si levano la notte...**

(CRISTIANESIMO MEDIEVALE)

**E: Curvi in avanti coi volti severi...
E io fuggo gridando dalla parte opposta
felice e spudorato con la camicia aperta,
la mia chitarra al vento!**

**M: Alte sopra la mia testa
sento minacciose le montagne,
le cascate mi incoraggiano a salire...**

I quattro ad uno ad uno entrano nella valle e cominciano a scalare la montagna: Rosetta è davanti seguita da Emble, poi Malin e per ultimo Quant.

**E: Questo valico non va per la mia schiena,
troppo piccoli i miei stivali, troppo pesante lo zaino...**

R: Le nuvole si diradano il pendio diventa meno duro...

M: Le mie vere intenzioni ora sono più buone.

Q: Mi sto avvicinando alla vetta...

E: Da qui si scorgono entrambe le coste...

M: Vedo la faccia di un contadino che diventerà ricco e corrotto e laggiù un predicatore che contro una roccia verrà lapidato...

R: Dobbiamo separarci, procedere a coppie...

E (*mormora tra sé*): E a me interessa sapere con chi?

M: Da giovane ci avrei tenuto, ma adesso no...

Q: So quel che accadrà e a dire il vero mi dispiace...

Così si dividono e vanno a sinistra vanno Rosetta e Emble; a destra Quant e Malin.

(SOGNANO: NON SI MUOVONO DAL BAR)

ROSETTA E EMBLE SI ABBRACCIANO NEL BUIO

EMBLE SI STACCA PER PRIMO. RITORNA DAGLI ALTRI
SEGUITO DA ROSETTA

E: Eccoci qui!

M: Come speravamo siamo tornati di nuovo tutti assieme...

R. Sono contenta! credo (a bassa voce). È divertente essere in quattro!

Q: Come è buffa l'eccitazione delle coppie...

M: Una tribù di coppie, borghese e mite, che viaggia ogni giorno...

Giungono così insieme al muro del cimitero abbandonato. Emble legge dal cartello ad alta voce un avvertimento:

E: "Vietato entrare senza uno scopo preciso. Forestiero, questo museo espone i risultati della vita".

Malin sospira e dice quello a cui tutti stanno pensando:

M: Di nuovo dobbiamo dividerci, andare per sentieri diversi a due a due a esplorare il paese.

Tirano a sorte e tocca a Rosetta andare con Quant e a Emble di andare con Malin. Due sono delusi, due imbarazzati (Quant e Malin).

Q: (Borbotta) **Brutto segno...**

M: **E sia. Chissà se desideriamo ciò che poi desidereremo?**

R: **Dimenticherai, se sai che io non dimenticherò?**

E: **Sarò io ciò di cui avrai bisogno...**

Così si separano: Malin e Emble verso occidente in bicicletta, Quant e Rosetta verso oriente in barca, tristi in uno scenario di bellezza, pensando ad un altro e parlando a se stessi

**M: Mentre pedaliamo in silenzio,
il mio bisogno di una persona viva cui essere padre
esalta il mio sentimento
per la bellezza di questo ragazzo in guerra col tempo...**

E: Il mio compagno è piacevole, ma io ne desidero un altro...

R: La persona che preferisco è molto lontana...

**M: Scopo dell'eros è creare un'anima, stimolo alla sua magia è la
carne proibita.**

E: Diseguale è la nostra felicità: la sua è più grande.

R: Tutto sarebbe più bello se il mio amore fosse con me!

**M: Femminilmente felice che il mio sguardo non sia casto,
lui vuole che io voglia ciò che poi mi rifiuterebbe:
perché i figli hanno anche questo desiderio di uno schiavo...**

**E: Vorrei restare ma qui la quiete
mi ricorda troppo mia madre e il suo dolore.**

M: Rimproverato, l'inguine si lamenta...

R: Ci ho guadagnato il mal di testa!

Q: Le mie ginocchia sono rigide...

**E: Il mio corpo ha peccato sui divani,
assegnando a ciascuno dei punti secondo il piacere.**

Ho fatto anche una lista dei miei amori...

R: Povera me, il mio disprezzo per i poveri e i semplici...

M: Lascerò il mio amico, resterò a lamentarmi da solo...

E: Voglio sparire in un bosco coi miei problemi...

R: Voglio ritirarmi in un luogo appartato e pregare di diventare una brava ragazza.

Q: Devo andarmene con i miei terrori...

Obbedienti a misteriose leggi di direzione, i loro sentieri contorti convergono, avvicinando le loro voci e riunendoli di nuovo.

E: Ci vuole coraggio a attraversare questo deserto così vuoto.

(DESERTO = VITA TERRENA)

R: Sono indicativi i nostri sogni? Esiste davvero quel paesaggio finale di ghiacciai e desolazione dove le cascate sprofondano nei baratri?

Q: Le mie spalle rabbriviscono, un'ombra mi raggela...

M: Una giusta ira si alza a colpire e a distruggere...

E: Esplodono le nubi, la scena si dissolve...

R: Raffiche violente ci separano. Il terrore ci scaglia da ogni parte!

(EFFETTO DELLA CADUTA DI UNA BOMBA: SI SPOSTANO AI QUATTRO ANGOLI)

R: **Le nostre voci diventano remote, gemiti di dolore...**

Q: **Nell'ovest selvaggio si frustano l'un l'altro.**

E: **Nell'est affamato mangiano persino i libri.**

R: **Nel nord intorpidito non ci sono più culle.**

M: **Il sud spaventato è stato dato alle fiamme.**

E: **Indifferenti lingue di fuoco nel buio, da case bombardate, da città oscurate, Lager e carlinghe, trincee gelide, sottomarini e celle.**

R: **Inciso su tutte le cose, impresso a fuoco sugli arti lividi di uomini e bambini è lo stesso simbolo.**

(LA SVASTICA)

E: **Quello che siamo è uno sbaglio, come se non fossimo...**

Q: **Dio sta nella sua serra come un vecchio giardiniere...**

Dicendo questo si svegliano, riconoscono il luogo dove sono seduti e chi sono. L'oscurità che aveva pervaso il loro sogno si spiega: il barista stava spegnendo le luci, era l'ora di chiusura.

I quattro si guardano in faccia, in particolare Emble e Rosetta. Forse è per questo che Rosetta propone:

R: Perché non salite da me a mangiare qualcosa?

Ma quando tutti accettano, Rosetta capisce di aver sperato che Quant e Malin rifiutassero. Ormai è troppo tardi. Sono già sulla strada e Emble ha chiamato il taxi.

PARTE SECONDA

(NELL'APPARTAMENTO DI ROSETTA LA STESSA NOTTE)

Mentre il taxi percorre strade vuote e scarsamente illuminate, i pensieri dei nostri quattro amici vanno alla natura, al suo continuo sperpero, alla sua realtà ora inerte ora feroce... e all'uomo, al torpore del suo spirito, che lo porta a sperare nell'intervento di un qualche semidio dotato di poteri sovrumani - un Alessandro Magno o un Napoleone, un Platone o uno Sherlock Holmes - a cui affidare il proprio destino...

Ma ecco il taxi si ferma davanti alla casa di Rosetta. In ascensore i quattro sono silenziosi: ciascuno dentro di sé sta decidendo di apparire allegro e scanzonato.

Una volta entrati, Rosetta mostra subito agli amici dove si trova ogni cosa, e questi cominciano a muoversi velocemente tra cucina e salotto tagliando panini e preparando cocktails.

Tutti vogliono che accada qualcosa di eccitante... Se fossero onesti con se stessi dovrebbero ammettere d'essere stanchi e di aver bisogno di andare a casa e di mettersi a letto da soli. Ma ci sono la vanità, la paura di essere troppo vecchi o troppo brutti per potersi divertire, e anche un po' la paura di rovinare il divertimento degli altri.

D'altronde solo gli animali che sono al di sotto del livello civile e gli angeli che ne sono al di sopra, possono permettersi di essere sinceri.

Musica da ballo in sottofondo: Emble chiede a Rosetta di ballare. Gli altri due rimangono seduti ad osservarli. Quant muove il sigaro a tempo di musica e canticchia. Malin pensa ad una vecchia canzone popolare...

**M: “Ma quanto tristi i salici e come lenti i fiumi
e oscuro il giorno che danzai con la mia bella”**

(MALIN È GELOSO. QUESTA L'ESPRESSIONE DEL SUO VOLTO)

**R e E: Silenzioso è il lago e splendente della nostra eccitazione...
Il cielo è un fuoco di rose scarlatte...**

Malin costruisce un altare di sandwich, ci mette sopra un'oliva e invoca la regina dell'amore...

**M: Celeste Venere, madre degli amori,
tu al cui cenno tutto si può muovere, gli uccelli e le montagne,
fa' sorgere splendidi fanciulli con campanelli di danza alle caviglie
a stuzzicare i monaci finché la testa gli faccia male...**

(ROSETTA INTANTO POSA IL CAPO BALLANDO SULLA SPALLA DI EMBLE)

**R: Che cinguettii ci saranno nei cespugli lungo il ruscello dove tu
passerai in bicicletta per venire da me. Poi salirai di corsa in cucina,
correrai da me, mio tesoro.**

(ROSETTA E EMBLE SI BACIANO)

R: Quando sarai stanco sparecchierò la tavola

E: Se piangerai scalerò le rupi

R: Quando starai male mi siederò al tuo fianco

E: Un tuo sospiro e io conquisterò le città

R: Quando sarai stanco ti prenderò la mano

E: Se sorriderai fonderò l'argento

Di nuovo si abbracciano mentre Quant rovescia il bicchiere sul tappeto e Malin pensa guardando Rosetta...

M: O chiara principessa, lusinga la fanciullagine del tuo eroe che lieto dà e subito dimentica che cosa e perché. La persona alla quale questo spavaldo ragazzo è fedele è una creazione sua propria: è se stesso. Sii per lui sempre il momento materno che lo fa sognare.

(POI MALIN SI VOLGE VERSO EMBLE)

**M: E tu splendente principe,
inventi i tuoi passi disposto alla gioia
nei piacevoli luoghi di lei.**

Stanchezza, alcool e lascivia avevano a questo punto provocato uno stato di euforia... Malin canta una canzone con la chitarra, ma mentre canta coglie l'occhiata di Quant che gli fa capire che è giunta l'ora di congedarsi. Insieme si alzano, cercano il loro impermeabile. Rosetta esce per chiamare l'ascensore, intanto fa un gesto a Emble indicandogli la propria stanza. L'ascensore arriva, si apre, entrano Quant e Malin seguiti da Rosetta.

Rosetta risale da sola, rientra nell'appartamento, vede Emble sdraiato sul letto...

R: Arrivo, amore...

Si avvicina e si accorge che Emble è completamente addormentato. Lo osserva a lungo, un po' triste e forse anche un po' sollevata, e pensa...

**R: Cieco sul letto nuziale lo sposo russa, troppo distante per amare.
Ballavi così bene, poi che cosa è accaduto?
Non sono veramente il tuo tipo?
Ma tu bello sei, anche ora, un cadavere regale.**

Riposa anche per me, sogna mio caro.
Io sarò pronta quando ti svegli con il caffè.
Sarai contento con il tuo mal di testa
perché io ti dirò che è stato molto bello...

Metti su casa con una ragazza stupenda,
con lei dimentica anche quello che qui non è accaduto...

IL PENSIERO DI ROSETTA DIVENTA UN CANTO DI DOLORE,
DIVENTA IL CANTO DEL DOLORE E DELL'UMILIAZIONE
DELLA RAZZA EBRAICA...

Perché io faccio parte dei Suoi eletti,
i Suoi avanzi pezzenti
e nostro peso è il lamento,
cacciati dalla casa,
presi a calci nei corridoi,
guardati con disprezzo sui ponti delle navi dove ci rifugiamo per
fuggire,
beffati sui palcoscenici,
umiliati in mare,
clandestini da un confine all'altro,
tormentati dal tempo,
ma sempre Suo popolo.
Mosè alzerà la voce se non saremo tutti là alla prossima assemblea....
Shma Israel donai loheenù donai ehcad
(Ascolta Israele il Signore nostro Dio il signore è uno)

Intanto sulla strada, dopo essersi scambiati gli indirizzi e la promessa di rivedersi qualche volta, Quant e Malin si separano dimenticando immediatamente l'esistenza l'uno dell'altro. Malin ora viaggia verso sud con la metropolitana e Quant verso est diretto a casa.

**M: L'età smorza il senso della sconfitta,
le irrimediabili perdite della giovinezza,
gli affetti proibiti non si ribellano più.
I nostri corpi riflettono la nostra condizione
di uomini che implorano la vita eterna con impeto infinito.**

Così pensando Malin rientrò in caserma.

CORO: TUTTI I PERSONAGGI INSIEME

LACRIMOSA DIES ILLA

QUA RESURGET EX FAVILLA

IUDICANDUS HOMO REUS

NOTE SULL'AUTORE



foto pino rampolla

Franco Buffoni (Gallarate, 1948) ha pubblicato le raccolte di poesia *Nell'acqua degli occhi* (Guanda 1979), *I tre desideri* (San Marco dei Giustiniani 1984), *Quaranta a quindici* (Crocetti 1987), *Scuola di Atene* (Arzanà 1991), *Suora carmelitana* (Guanda 1997, 2019 ristampa), *Songs of Spring* (Marcos y Marcos 1999), *Il profilo del Rosa* (Mondadori 2000), *Theios* (Interlinea 2001), *Del Maestro in bottega* (Empiria 2002), *Guerra* (Mondadori 2005), *Noi e loro* (Donzelli 2008), *Roma* (Guanda 2009). *L'Oscar Poesie 1975-2012* (Mondadori 2012) raccoglie la sua opera poetica. In seguito ha pubblicato: *Jucci* (Mondadori 2014, Premio Viareggio), *Avrei fatto la fine di Turing* (Donzelli 2015), *O Germania* (Interlinea 2015), *Poeti* (Lietocolle-Pordenonelegge 2017). Per Mondadori ha tradotto *Poeti romantici inglesi* (2005), per Marcos y Marcos *Songs of Spring* 1999 e *Una piccola tabaccheria* 2012, quaderni di traduzione. Tra i suoi saggi: *L'ipotesi di Malin. Studio su Auden* (Marcos y Marcos 2007),

Mid Atlantic. Teatro e poesia nel Novecento angloamericano (Effigie 2007), Con il testo a fronte. Indagine sul tradurre e l'essere tradotti (Interlinea 2016, II ed). È autore dei romanzi Più luce, padre (Sossella, 2006), Reperto 74 (Zona 2008), Zamel (Marcos y Marcos 2009), Il servo di Byron (Fazi 2012), La casa di via Palestro (Marcos y Marcos 2014), Il racconto dello sguardo acceso (Marcos y Marcos 2016). Del 2017 l'opera teatrale Personae edita da Manni. Del 2018 il libro-intervista Come un polittico e il libro di poesia La linea del cielo. Del 2019 in prosa Due Pub tre poeti e un desiderio, ed. Marcos y Marcos.

Il suo sito è www.francobuffoni.it

(...)

- 220 [La paura e la città](#), Aa. Vv. [Poesia e fotografia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it e Civico32)
- 221 [Una Venere nel Tevere](#), Giovanna Iorio [Poesia]
- 222 [RitortaEStorta](#), Elisa Mazzieri [Poesia]
- 223 [Il Giardino di Babuk – Proust en Italie 2018](#), Aa. Vv. [Poesia e Narrativa]
- 224 [La cosa morta](#), Cristina Sparagana [Racconto]
- 225 [Sei cose su Gadda](#), Gualberto Alvino [Saggio]
- 226 [Cherchez la femme](#), Aa. Vv. [Antologia Proust]
- 227 [Una piccolissima morte](#), Francesca Del Moro [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 228 [Pittorici idiomi](#), Marco Furia [Riflessioni]
- 229 [Memoria e desiderio](#), Alfonso Brezmes, a cura di Mirta Armanda Barbonetti [Poesia]
- 230 [La via dello stupore](#), Guglielmo Peralta [Saggio]
- 231 [Euridice non abita più qui](#), Giovanni Baldaccini [Poesie e lettere]
- 232 [Il Giardino di Babuk – Proust en Italie 2019](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto breve]
- 233 [Poetry Sound Library](#), Aa. Vv. [Riflessioni sulla voce]
- 234 [Il calciatore è un fingitore](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]
- 235 [Una notte magica](#), Aa. Vv. [Antologia Proust]
- 236 [Sottovoce](#), Antonio Spagnuolo [Poesia]
- 237 [Poesia e scienza: una relazione necessaria?](#), Roberto Maggiani [Saggio breve]
- 238 [Linea di poesia delle tue fragole](#), Raffaele Piazza [Poesia]
- 239 [Arte e scienza: quale rapporto?](#), Aa. Vv. [Antologia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di marzo 2020 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 240

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.